



*Collana diretta da*  
Maurizio Baglini e Giampiero Semeraro

Questa collana nasce con l'idea di offrire a musicisti e appassionati il frutto di esperienze musicali di personalità significative del mondo musicale, sia dal punto di vista artistico che didattico.



1. Piero Rattalino, *Specchio del tempo. La variazione per pianoforte*, 2016, pp. 120.
2. Sandro Cappelletto, *Le voci del violoncello*, 2017, pp. 148.
3. Roberto Calabretto, *L'Histoire du soldat di Pier Paolo Pasolini*, 2018, pp. 128.
4. Emanuele Arciuli, *Il pianoforte di Leonard Bernstein*, 2018, pp. 132.
5. Valerio Vicari, *Richard Wagner, il cane e il pappagallo. Una biografia emotiva*, 2024, pp. 244.
6. Claudio Proietti, *I nomi della musica. Francesco Filidei dal 1995 al 2026*, 2026, pp. 244.

Claudio Proietti

# I nomi della musica

*Francesco Filidei  
dal 1995 al 2026*

*Prefazione di Paolo Petazzi*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.*

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni

Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677375-3

*A Francesco, l'altro*



# I nomi della musica

*Francesco Filidei*

*dal 1995 al 2026*



# Introduzione

Non era previsto.

Quando nella primavera del 2024 proposi a Rete Toscana Classica – pluripremiata emittente radiofonica con cui ho il privilegio di collaborare da molti anni – di realizzare un ciclo di trasmissioni dedicate a Francesco Filidei, in vista del debutto al Teatro alla Scala della sua nuova opera, *Il nome della rosa*, programmato per aprile 2025, non era previsto che si arrivasse qui.

In quel momento l'obiettivo era molto più modesto e circoscritto e partiva da una semplice constatazione: Francesco Filidei da più di un quindicennio occupava un posto di rilievo nel panorama internazionale della musica cosiddetta "classica"; le sue composizioni cameristiche, sinfoniche e teatrali erano eseguite e applaudite in tutto il mondo; la commissione del Teatro alla Scala (perdi più condivisa con l'Opéra di Parigi) era arrivata a sancire in modo inequivocabile tale status, eppure, nonostante ciò, era assai probabile che gli ascoltatori di RTC, pur attenti e interessati per definizione alle cose della "classica", non avessero mai sentito una sua composizione e forse non conoscessero nemmeno il suo nome. Quindi la finalità di quel ciclo – che poi si concretizzò in sei trasmissioni di un'ora ciascuna – era di ovviare a questa carenza informativa e offrire un ritratto agile e sfaccettato di Filidei, realizzato con l'ausilio fondamentale di una nutritissima serie di ascolti. Uno strumento che avrebbe poi permesso al pubblico di avvicinarsi al *Nome della rosa* con maggiore preparazione e consapevolezza.

E così fu.

Ciò che non era previsto è che quelle trasmissioni ottenessero riscontri tanto vasti e positivi, che fossero apprezzate in modo così esplicito dallo stesso compositore, che si diffondesse, grazie anche al grande successo poi ottenuto dall'opera a teatro e in televisione, una sorta di desiderio di saperne di più su Filidei. E che tutto ciò si trasformasse nella richiesta – molteplice e reiterata – di scrivere questa monografia, la prima in lingua italiana, a lui dedicata.

Spesso chi me la rivolgeva minimizzava riguardo all'impegno che

sarebbe stato necessario per arrivare a un volume a partire dal materiale di quelle sei trasmissioni radiofoniche; io invece, anziano d'età e d'esperienza, sapevo che sarebbe stato un lavoro totalmente diverso. E infatti esso ha richiesto dedizione, ricerca, studio e scrittura per quasi un anno ancora. Un lavoro di approfondimento e di analisi che ha portato a modificare non solo l'ampiezza e i dettagli del ritratto di Filidei, ma ne ha allargato anche il focus risalendo dalla sua musica su e su fino alle origini profonde e ai moti interiori dai quali essa scaturisce.

Era, quest'ultimo, un passaggio ineludibile, perché nei lunghi (anche se frammentati e gestiti nelle forme più diverse) colloqui fra il compositore e chi scrive è emersa una peculiarità che, a mio parere, rende l'esperienza compositiva di Francesco Filidei diversa da quella di molti degli autori moderni e contemporanei. E che oltretutto dà ragione di ciò che l'ascolto di tante sue opere mi sembrava manifestare con evidenza. Infatti, pur essendo intrisa di storia, cultura, artigianato sapiente, codici e simboli, di invenzioni imprevedibili e spiazzanti, la musica di Filidei è una musica fatta essenzialmente di materia concreta e attuale, scaturita ogni volta da una ricerca esperienziale, costruita sì su schemi progettuali predeterminati, ma definita nella sua realtà da estemporanee intuizioni. È una musica creata per esprimere – dopo uno scavo interiore tanto intenso da diventare quasi doloroso – l'umanità completa del proprio autore e per raggiungere e coinvolgere, altrettanto globalmente, quella dei suoi ascoltatori.

Senza entrare in paralleli o paragoni, qui non sostenibili con argomenti adeguatamente circostanziati, è però possibile affermare che Filidei non appartiene alla schiera dei compositori che nel loro operare sono guidati da un pensiero teorico o linguistico predefinito, o da astratte immagini mentali, o da bisogni espressivi solipsistici. Piuttosto egli considera la musica un'espressione vitale della propria umanità – come respirare, camminare o mangiare – e dunque tale da prendere, in una dimensione artistica necessariamente formalizzata e metaforica, l'aspetto che la vita in quel momento gli suggerisce. La musica di Filidei risponde e rappresenta innanzitutto il suo desiderio di vivere. E non solo quello di creare, esprimersi, comunicare e amare, ma anche quello di toccare, di muoversi, di ascoltare, e ancora di indignarsi, riflettere, provocare, giocare, concettualizzare nell'astratto, commuoversi, ridere, ricordare, annullarsi nella natura o specchiarsi nelle sue forme. E,

soprattutto, il suo desiderio di continuare a desiderare.

Per questo l'opera di Francesco Filidei è impossibile da etichettare, per questo contiene in ogni sua manifestazione plurimi livelli di lettura e gesti contraddittori, per questo sa contemporaneamente rivolgere il proprio sguardo alla tradizione e al futuro, al reale e all'irreale, per questo gli è inconcepibile rinunciare agli uni o agli altri.

Il suo desiderio – espresso più volte nella frase «la mia musica non è da ascoltare ma per ascoltare» – è che lo spettatore sia partecipe di questa esperienza, che la condivisione dell'intero uditorio sia reale e concreta, scavalcando – quando è possibile – i rituali dei concerti o addirittura, com'è accaduto in qualche circostanza, aprendo ciascuno il proprio teatro interiore.

Tutta la musica di Francesco Filidei è musica di vita, di pensiero e d'amore. Anche quelli che possono apparire come puri gesti distruttivi, o semplici sberleffi, o leggere ironie goliardiche, sono invece, come le sue opere maggiori evidentemente complesse e strutturate, manifestazioni compiute di un lavoro intimo e profondo. Ennesime trasformazioni nel linguaggio dell'oggi di ciò che la storia e la vita hanno consegnato al loro autore.

Le tre parti di questo volume sono state immaginate e realizzate per dare conto, per quanto possibile, di una tale ricchezza e varietà di sfaccettature. La lunga conversazione che lo apre è il risultato (così come qualsiasi altra espressione contenuta nel libro e attribuita a Filidei la cui provenienza non sia diversamente indicata) di innumerevoli incontri, colloqui, scambi epistolari e verbali, sia in presenza che telematici, avvenuti fra il compositore e l'autore nel periodo compreso fra la primavera del 2024 e l'inverno 2025-26. La Seconda Parte (*Testimonianze*) è stata ideata per restituire con immediatezza e vivacità d'immagini la potenza e l'intensità degli scambi con alcuni artisti di levatura internazionale che hanno lavorato con Filidei sulla sua musica. La Terza Parte è la fotografia, aggiornata e dettagliata, di tutto ciò che Francesco Filidei ha composto fin dai suoi esordi. Il catalogo ufficiale, che parte dal 1995, è stato arricchito da una sezione introduttiva che elenca, per la prima volta, le opere composte precedentemente, di alcune delle quali non si era avuta finora notizia. Anche il catalogo ufficiale è stato aggiornato e integrato dall'inserimento di composizioni giovanili fin qui

escluse per cause accidentali e delle nuove opere la cui prima esecuzione è programmata nel 2026. Per ciascun lavoro è stata compiuta un'accurata revisione delle schede contenenti i dati e realizzata una breve presentazione che lo inquadra nel complesso dell'intero catalogo.

A conclusione del volume, dopo un'accurata Bibliografia, un'ampia Audiografia fornisce le indicazioni necessarie per ascoltare, su supporti digitali o in rete, quanto a oggi è possibile del repertorio filideiano. Esperienza indispensabile a dare completamento e senso a tutte le parole sulla musica che questo volume contiene.

Desidero esprimere il mio ringraziamento a coloro che hanno permesso la pubblicazione di questo lavoro e in particolare a tutti i "Testimoni", che hanno aderito con entusiasmo, fantasia e amore alla richiesta di regalarci frammenti delle loro memorie ed emozioni; a Stefano Busellato, che ha revisionato il testo con accuratezza preziosa ed elegantemente tradotto dal tedesco la "testimonianza" di Eva Reiter; a Chiara Lijoi e Andrea Fontemaggi per la fondamentale assistenza; a Cecilia Balestra, perché senza la sua intuizione e l'ostinata applicazione dalle quali è nato il Festival Milano Musica 2025 dedicato a Francesco Filidei, forse questo libro non ci sarebbe.

Febbraio 2026

*Claudio Proietti*

## Prefazione

Un'ampia intervista, una serie di testimonianze e un accurato catalogo: le tre parti di questo libro, sono concepite in modo da farne un documento indispensabile per conoscere Francesco Filidei dopo averne ascoltato la musica, come è stato possibile, per la prima volta in una proposta monografica, nel Festival 2025 di Milano Musica, iniziato la sera prima della creazione alla Scala del *Nome della rosa*. L'ampiezza dell'intervista consente a Filidei di tracciare le linee di un autoritratto non occasionale, parlando con un interlocutore che ne conosce a fondo il percorso: si superano così i limiti e i rischi spesso legati al genere del colloquio con un compositore. Inoltre il catalogo rimanda all'intervista in un intreccio meditato.

Si delinea il percorso della ricerca di Filidei, raccontato con grande chiarezza. E questo racconto stimola immediatamente una riflessione sulla presenza di significativi elementi di continuità in un itinerario in cui sono ampie le distanze tra le esperienze iniziali e le più recenti. Tali distanze esistono, conoscono graduali e complesse trasformazioni, e invitano ad ascoltare nel modo più aperto e disponibile, anche tenendo conto del fatto che, ovviamente, non possiamo sapere come ci appariranno alla luce dei prossimi lavori; ma una attenta lettura dell'intervista propone idee sul gesto e sul tempo che vanno tenute sempre presenti, che Filidei può rivendicare come aspetti decisivi della propria poetica, anche dopo aver avvertito la necessità di avventurarsi in regioni lontane dall'ascetismo "scheletrico" dei primi lavori, di partiture ad esempio del rilievo di *N.N.*, che peraltro per alcuni aspetti può apparire un esito irripetibile.

A proposito del modo in cui Filidei racconta di aver avvertito la necessità di andare oltre mi ha colpito ciò che dice sulla importanza dell'incontro con la poesia di Sanguineti (più precisamente con il suo *Novissimum Testamentum*) nella genesi del pezzo per violoncello e orchestra *Ogni gesto d'amore* [2009], cui seguì il pezzo da camera *Finito ogni gesto* [2010]. Una estesa citazione da Sanguineti è posta all'inizio della partitura di *Ogni gesto d'amore*, e trovo assai suggestiva l'affer-

mazione di Filidei che per lui il contatto con la poesia di Sanguineti «fu l'innescò che portò alla deflagrazione», cioè a un cambiamento di prospettiva.

Naturalmente l'elenco delle dichiarazioni illuminanti potrebbe proseguire a lungo. Qui mi limiterò ad alcune che mi hanno particolarmente colpito, ricordando almeno l'evocazione dei suoni della meccanica dell'organo in *Fiori di fiori* (con la spiegazione del rapporto con i *Fiori musicali* di Frescobaldi), il ruolo della relazione tra corpo e legno, decisivo nella scelta del soggetto di *Giordano Bruno*, le affermazioni sull'importanza del "luogo" dell'Opéra-Comique nella genesi de *L'Inondation*, la definizione del *Nome della rosa* come "percorso sull'identità" insieme con l'osservazione che questo tema era già stato al centro di *N.N.*; ma soprattutto ritengo di rilievo decisivo tutta l'ampia e articolata riflessione sulle ragioni e i caratteri del percorso che ha condotto Filidei a ritornare all'opera confrontandosi con la sua dimensione storica. Non voglio riassumere un discorso così complesso in un paio di citazioni; ma vorrei ricordare alcune frasi che definiscono la poetica di Filidei in modo non generico, che ne pongono in luce il rapporto con il passato, che mi sembrano premessa necessaria ad ogni comprensione, approfondimento o discussione:

Ora la mia vocalità è fondamentalmente legata a quella tradizionale, perché considero giusto che in un teatro d'opera si canti in un certo modo, [...] perché se il canto lirico possiede una propria aura – aldilà della Storia, delle mode e degli stili – essa va preservata. Per darle la necessaria attualità e un colore moderno bisognerà lavorare su altri parametri, per esempio quello dell'orchestrazione come da anni sto facendo.

E ancora, a proposito del suo "modo di concepire l'opera rispetto alla contemporaneità":

Partendo dal presupposto [...] che essa è un oggetto del passato oggi irriproducibile col medesimo senso dei secoli scorsi, ho avuto chiara l'intuizione che anziché un limite questo poteva diventare il suo punto di forza. Nessuno strumento espressivo nato per offrirsi come attuale, potrebbe vantarsi di possedere quel senso di malinconia delle cose del passato. Per questo amo esplorare i meccanismi dell'opera lirica e immaginare come dare nuova forma alle grandi architetture ereditate dalla tradizione, ricostruendole e poi sgretolandole in un confronto serrato con il presente. Anzi dirò di più: nelle mie opere il costruire è concepito in

funzione della sua distruzione, vero atto creativo impossibile da ottenere partendo da un materiale già distrutto o amorfo.

Simili affermazioni, soprattutto l'ultima frase, offrono una chiave per comprendere la poetica di Filidei in tutte le sue opere, non soltanto in quelle teatrali. Su diversi aspetti del suo catalogo richiamano l'attenzione anche le testimonianze che costituiscono la seconda parte del libro, e che arricchiscono il ritratto di Filidei attraverso i ricordi e le riflessioni di compositori, scrittori, registi, amici e soprattutto interpreti. Ognuno racconta la propria esperienza mettendo in luce qualche aspetto particolare e aggiungendo così nuove prospettive di lettura.

*Paolo Petazzi*



# Indice

Introduzione di <i>Claudio Proietti</i>	9
Prefazione di <i>Paolo Petazzi</i>	13
<i>Prima parte – Parole</i>	17
Preludio – <i>Autopresentazione poetica</i> (di Francesco Filidei)	19
Ouverture	22
Toccata	27
Forme	34
Antinoo	39
Paris	41
N.N.	45
Opera	52
Cerniere	55
Organi	58
Ballate	63
Pazzie	68
Bruno	71
Inondation	79
Confinamento	85
Pandemia	88
Concerti	91
Cantico	95
Nome – Rosa	98
Dopo	106
Postludio – <i>Perché la Musica, perché il Teatro, perché l’Opera</i> (di Francesco Filidei)	109
<i>Seconda parte – Testimonianze</i>	117
Marco Arnaudo	119

Maurizio Baglini	120
Stefano Busellato	121
La Camerata Biagioli	122
Mario Caroli	127
Tito Ceccherini	129
Jeanne Crousaud	130
Francesco Dillon	131
Hannah Dübgen	132
Leonhard Garms	134
Antoine Gindt	135
Sergio Giudici	136
Gianluca Littera	139
Laura Minguzzi	140
Carlo Pernigotti	141
Eva Reiter	142
Federico Maria Sardelli	143
Pierre Senges	144
Emanuele Torquati	145
Léo Warynski	146
<i>Terza parte – Opere</i>	147
Bibliografia e sitografia	227
Audiografia	233
Indice dei nomi	235

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)  
Finito di stampare nel mese di aprile 2026

